

ESPOSTO DENUNCIA CONTRO IGNOTI PER I REATI DI CUI ALL'ART.600 CP, 612 CP, 613 CP, 613 BIS CP, 270 CP, 339 CP, AVVENUTI DAL 1996 CON CONTINUITÀ ED ININTERROTTAMENTE, PERMANENZA IN ATTI, E OGNI ALTRO REATO CHE EMERGESSE DALLE INDAGINI

Alla c.a. Dir.Gen.Dipartimento Amministrazione Penitenziaria c/o Ministero di Giustizia – ROMA

E per competenza a:

- **PROCURA DELLA REPUBBLICA – VENEZIA** – luogo ove il reato denunciato è in corso ed è permanente la competenza territoriale SIN dal 2005
- **PROCURA DELLA REPUBBLICA - TORINO** – luogo ove il reato denunciato è avvenuto nel 1996
- **PROCURA DELLA REPUBBLICA – BIELLA** – luogo ove il reato denunciato è avvenuto dal 2000 al 2002
- **PROCURA DELLA REPUBBLICA – LIVORNO** – luogo ove il reato denunciato è avvenuto nel 2002
- **PROCURA DELLA REPUBBLICA – PERUGIA** – luogo ove il reato denunciato è avvenuto dal 2002 al 2005
- **PROCURA DELLA REPUBBLICA – L'AQUILA** – luogo ove il reato denunciato è avvenuto nel 2002
- **AUTORITA' GARANTE DELLA PRIVACY -ROMA**
- **PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA in qualità di Presidente del C.S.M. - ROMA**
- **AUTORITA'INTERNAZIONALI DEI DIRITTI DELL'UOMO**
- **E per conoscenza ai rappresentanti del Parlamento italiano**
Sen.Sandro Ruotolo - alessandro.ruotolo@senato.it
On.Simona Suriano - suriano_s@camera.it

RACCOMANDATA A.R. via pec

Mira, 08-02-2022 – stesura conclusa in data 04-05-2022

oggetto: comunicazione formale di esposto-denuncia penale

Con la presente il sottoscritto **DORIGO Paolo**, residente a MIRA (Ve) figlio di Vladimiro DORIGO (.....) e di Maria Teresa COCCO (.....) già registrato all'atto di nascita presso il Comune di Venezia con il nome di Paolo Alvisè Lorenzo e il cognome Dorigo, è cittadino italiano nato il 24-10-1959, attualmente rappresentante legale e coordinatore nazionale delle associazioni sindacali e dei diritti umani - Federazione Autisti Operai - Slai Prol Cobas - Associazione contro ogni forma di controllo ed interferenza mentale e neurofisiologica Acofoinmenef (già AVae-m). in passato è stato sin dal 1973 partecipe al Partito Comunista Italiano e dopo alcuni mesi divenne militante della organizzazione politica riferibile al movimento operaio e studentesco Lotta continua, poi dopo il congresso di questa organizzazione nel ottobre 1976 a Rimini, divenne membro della Autonomia operaia, e negli anni '80 del Novecento divenne membro del Coordinamento nazionale dei comitati contro la repressione, ed altri. Nella mia vita sono sempre stato fin dall'età di 13 anni un militante comunista e mai ho pensato di rinunciare alle mie idee e scelte. Pare invece che motivo del trattamento carcerario dal sottoscritto subito in detenzione sia stato da un certo punto in poi la attuazione di una strategia di annientamento della mia vita e personalità. Ho sempre rifiutato qualsiasi trattamento "scientifico" di "correzione" in quanto il sottoscritto è persona colta e preparata umanamente e professionalmente che non è abituale a trattamenti di alterazione e/o modificazione alcuna della coscienza. Rifiuto ed ho sempre rifiutato droga, cultura psichedelica, psichiatria e manipolazione psicologica o tecnologica da parte di chicchessia, e prima dei fatti qui riferiti NON ho mai avuto notizia alcuna di queste pratiche su chicchessia.

Nell'ottobre 2006 il Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica – Ufficio per gli Affari dell'Amministrazione della Giustizia, Prof.Marcello Romei, rispose ad una lettera che avevo indirizzato al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in qualità di coordinatore nazionale dell'AVae-m, che "Al riguardo, ho il rammarico di comunicarVi che il Capo dello Stato, per motivi di attribuzioni costituzionali, non dispone di alcuno strumento istituzionale di intervento in ordine alla questione rappresentata." (cfr.allegato 1). E concluse comunicando che aveva dato trasmissione della lettera al D.A.P.. Da allora il D.A.P. non ha mai comunicato alcunché alle mie richieste.

ESPONE – DENUNCIA

contro ignoti con riferimento alle Autorità responsabili delle detenzioni da lui stesso subite dal 1977 in poi, continuate nel trattamento torturatorio subito da lui stesso ed iniziate esplicitamente nel maggio 2002 allorché era detenuto in Biella Spoleto, Sulmona ed ancora Spoleto, prima di fare ritorno alla propria abitazione in Mira nel marzo 2005, permanenza in atti, -----

per i reati di cui all'art.600 Cp, 612 Cp, 613 Cp, 613 bis Cp, 270 Cp, 339 Cp e ogni altro reato che emergesse dalle indagini.

DATO CHE

Nel merito delle proprie denunce di subire in via permanente trattamenti inumani e degradanti di tipo radio-tecnologico sin dalla detenzione, **esplicitamente dal 12 maggio 2002**, ma forse ancora da prima, reati la cui permanenza è tuttora in atti, la Presidenza della Repubblica dello Stato Italiano ha indicato di rivolgersi, per competenza, a Voi, in una missiva del 2006 al sottoscritto indirizzata in qualità di coordinatore della associazione vittime armi elettroniche-mentali.

È stato detenuto negli istituti di prevenzione e pena dello Stato italiano in quattro periodi:

1. Treviso, 20.6.1977 - 27.9.1977 – custodia cautelare scarcerato alla sentenza, con la accusa di fabbricazione di ordigni incendiari, condanna ad 1 anno.
2. Venezia, 8.2.1985 - 16.12.1985 – custodia cautelare, con la accusa di costituzione ad associazione sovversiva ex art.270 bis c.p., ASSOLTO
3. Vari istituti, 27.9.1987 - 1.9.1988 – custodia cautelare (Trento, Roma Rebibbia, Alessandria casa circondariale, Belluno Baldenich), con la accusa di costituzione di banda armata ex art.306 c.p., ASSOLTO
4. vari istituti, 23.10.1993 - 25.3.2005 – custodia cautelare e penale (Belluno Baldenich, Padova Due Palazzi, Novara, Torino Vallette, Novara, Opera, Biella, Livorno, Spoleto, Sulmona, e ancora e infine Spoleto), con la più nota accusa relativa all'attentato in Aviano del 02-09-1993, per cui è stato condannato dalla Corte d'Assise d'Appello di Bologna ad anni 11 mesi 10 di reclusione.

Il sottoscritto ha subito maltrattamenti, abusi, interventi extralegali sin da quando ha subito il primo arresto nella sua vita, nell'Ospedale Civile di Venezia il 18-6-1977, e persino della detenzione contraria agli ordini medici in sezione carceraria mentre era ustionato e non poteva usare le mani.

Il sottoscritto è stato assolto dalla Corte d'Assise di Venezia e dal Tribunale di Roma per il 2° e 3° capo d'accusa elevatogli contro dalla Magistratura.

Il 4° e più lungo episodio è noto e lo Stato italiano ha dovuto rifare il processo a Bologna nel 2014 ed attenuare la sentenza della Corte d'Assise di Udine del 1994 cassata dalla Commissione Europea dei Diritti dell'Uomo nel 1999.

Certamente esistono indizi e coincidenze che comproverebbero controlli non legali da parte dell'Arma dei carabinieri e di pubblici ufficiali almeno sin dal 1984, allorché il Coordinamento dei comitati contro la repressione Veneto-Friuli e il Centro di Documentazione Marxista-Leninista, creato per iniziativa del sottoscritto con sede in Piazzale Rossarol a Marghera, erano oggetto di controlli e provocazioni.

Due esempi che dimostrano la attività investigativa anomala ed illegittima delle Autorità:

- 1) Nel dicembre 1984 mentre ogni spostamento del sottoscritto e di altri suoi futuri coimputati, tutti infine assolti dalla Corte di assise di Venezia, veniva registrato negli RG dei ROS dei carabinieri, due episodi di danno (bucamento delle route) in Marghera e in Piazzale Roma, dell'auto del sottoscritto o in suo uso, NON venivano iscritti nell'elenco degli ultimi due mesi di spostamenti,

registrato agli atti prima dell'emissione degli ordini di cattura del 05-02-1985, nei quali si sosteneva FALSAMENTE che le strutture politiche gestite dal sottoscritto fossero "emanazioni" dell'organizzazione terroristica BR-PCC.

Questi ordini di cattura furono firmati dai PM Gabriele Ferrari e Michele Dalla Costa, che poi fu Procuratore al processo e fu lui stesso a richiedere l'assoluzione per tutti e 19 gli imputati (Dario Rigolon era nel frattempo deceduto dopo 1 anni di carcere preventivo).

Gli imputati tra cui il sottoscritto ebbero risarcimento dalla Corte d'appello di Venezia.

- 2) Ancora, nel febbraio 1985 ad esempio mentre il sottoscritto si trovava in isolamento a Santa Maria Maggiore, veniva danneggiata l'auto Ford Escort tg.VE 500918 intestata al sottoscritto, mentre era posteggiata all'interno del civico recintato della bi-familiare abitata al piano superiore dalla famiglia S , ove viveva la fidanzata del sottoscritto. Il cruscotto dell'auto era smontato dopo aver rotto un deflettore e venivano asportate nottetempo delle apparecchiature evidentemente poste nell'auto; a tale conclusione giunse la fidanzata del sottoscritto dopo aver visto lo stato dell'impianto elettrico con i fili elettrici tutti fuori. Un ladro riusciva a fuggire non senza essere visto da uno dei residenti al piano terra di via Coletti, 8, cugino della fidanzata del sottoscritto. Qualche settimana prima un bidello di un Istituto di Mestre, conosciuto come fratello di un carabiniere noto a Marghera, suonava al campanello chiedendo se si poteva acquistare l'auto. La fidanzata del sottoscritto, F nata il , rispondeva negativamente. Si noti che l'auto non veniva fatta circolare dalla data di arresto del sottoscritto dove rimase fino a quando non venne venduta dai familiari a un acquirente privato.

TORTURA TECNOLOGICA-PSICOLOGICA E FATTO ACADUTO IL 04-01-1996 IN CARCERE DI NOVARA

Il sottoscritto, comunque, nonostante i ripetuti episodi di carcerazione politica, sino al 1996 non aveva mai né immaginato di tentare il suicidio né aveva mai compiuto gesti autolesionistici. Anche se le carcerazioni, le perquisizioni in casa e presso abitazioni di persone vicine, le persecuzioni avvenute, avevano certamente influito sulla propria vita e sulla professione informatica portata avanti con ampio riconoscimento professionale.

SIN DAL MAGGIO 2002 il sottoscritto è sottoposto a tortura uditiva data dalla continua ed ineludibile ricezione all'interno del sistema uditivo-cerebrale del sottoscritto, di segnali radio contenenti discorsi, grida, urla, minacce, calunnie, accuse che volevano sembrare giudiziarie e legali, nonché di segnali neurofisiologici trasmissivi di sensazioni e dolori incompatibili con il proprio stato psico-fisico (esempio mentre si è tranquillamente seduti ad un tavolino o tavolo a leggere, sentire male ai denti come se si stesse subendo una trapanazione in uno studio medico: oppure percepire colpi o bruciature alle tempie o alle gambe o agli organi genitali, frequentemente e ripetutamente).

Dal 2005-2006, anche grazie alle pubblicazioni citate nel sito <https://www.ajsica-mft.org/> creato dalla psicanalista ed attivista Dr.ssa Anna Fubini di Torino, recentemente deceduta, e negli ambienti ed associazioni dei diritti dell'uomo internazionali vicine all'ex Direttore medico nazionale della Finlandia Dr.ssa Rauni Kilde (*definita assai stranamente ed in maniera tale da sminuire il suo contributo culturale e scientifico in Italia, su Wikipedia, "ufologa"*) iniziavo ad interessarmi a questi fenomeni e ritrovavo numerosissime analoghe situazioni nelle denunce di cittadini americani circa il trattamento "MK.Ultra" di cui avevano documentato nel corso del 2003 il giornalista Minoli su Rai 3 e la emittente LA7. In realtà già nel 2002-2003 il sito ajsica aveva iniziato a pubblicare le notizie sulle mie denunce di essere innestato, apparse su testate giornalistiche militanti.

Delle denunce che feci, e corredate proteste che posi in essere in detenzione con numerosi scioperi della fame dal 2002 al 2005, si è ampiamente parlato nei media, senza che alcuna Autorità giudiziaria, dopo un primo interessamento nel corso del 2002 da parte della pm Dr.ssa Rossella Soffio di Biella, cercasse veramente di risolvere queste gravi problematiche umane che spesso determinano

inabilità, invalidità ed anche suicidi e morte di molte persone, apparentemente liberi cittadini. e probabilmente di persone detenute.

Quindi grazie anche agli aiuti di altri cittadini loro stessi "target individuals" poi deceduti per motivi incompatibili con una ragionevole prognosi, in particolare i sigg.ri Paolo Sacchetto (editore e fotografo) di Lanusei (BL) e Maurizio Bassetti (militante politico già impiegato come economo alla Camera dei Deputati di Roma), costituivo la Associazione Vittime armi elettroniche-mentali, il 5-9-2005, e quindi venivo negli anni a conoscenza di diverse centinaia di persone in gran parte italiane, di ambo i sessi, che documentavano ognuno con memoriali, questionari, denunce e siti internet, una condizione analoga alla mia.

Tra di loro vi furono anche cittadini ex militari italiani, ed ex membri della Guardia di Finanza e del Ministero degli interni che ci contattarono.

Il sottoscritto nel corso delle detenzioni succitate stato oggetto di gravi omissioni da parte delle Autorità (esempio il mancato ricovero in infermeria, Treviso carcere minorile 20.6.1977, allorquando era ustionato ed impossibilitato ad usare le mani in seguito ad un incidente a Venezia), di molti periodi di isolamento, di aggressioni o altro da parte dei membri della polizia penitenziaria regolarmente denunciati, (come la sottrazione di corrispondenza e di fotografie familiari di cui si è avuta condanna a 10 mesi dal Tribunale di Novara nel 1996 ad un agente) e di interventi medici e chirurgici non conformi (1996, 1997, 1998) durante detti periodi detentivi, in particolare è stato oggetto di **intervento chirurgico di innesto di cute durato 2 ore e 30 minuti il 10.1.1996**, presso il CTO di Torino, dopo atto autolesivo di eccezionale gravità (*cospargendosi il torace di gas butano nel carcere di Novara si incendiava e riportava ustioni di 2° e 3° grado -carbonizzazione- nel 9-10% del corpo*), durante il quale, prima o dopo, nel corso dello stesso periodo di anestesia totale (durata 8 ore) o di un periodo di sonno, veniva innestato con strumentazione ricetrasmittente e/o di natura tale da realizzare una ricetrasmittente simile ad un segnale telefonico, i segnali bioelettrici uditivi e cerebrali, senza di ciò essere mai stato informato né tantomeno aver dato consenso alcuno ad alcuna persona ed in alcun documento.

Quanto accadde dal 2002 ed ancor oggi al sottoscritto, che subisce un trattamento come fosse un incubo e che pare essere una condanna a vita, e che pare finalizzato alla mia morte attraverso istigazione al suicidio e maltrattamento e manipolazione psichica da parte di persone capaci di intendere e volere (*tale convinzione deriva dalla rielaborazione nel tempo, oramai lunghissimo di questa esperienza subita e forzata da ignoti dei contenuti e delle evoluzioni compiute da queste "voci"*), costretto a livello interiore e non percepibile dalle persone vicine, in una sorta di schiavitù che limita le attività del sottoscritto in ogni campo si applichi, costituendo oramai una fonte di informazioni utile alla banda criminale che agisce da allora contro il sottoscritto.

Va premesso che nonostante la conoscenza informatica avanzata, il sottoscritto, probabilmente per il suo ostracismo culturale verso la cosiddetta scienza psichiatrica oggi detta "neuroscienze", non aveva alcuna conoscenza della possibilità di utilizzare microchip o cose simili. Gli stessi interessi generici verso le scienze informatiche non lo avevano portato ad approfondire alcun aspetto della cd.cibernetica. Va fatto notare che ancora oggi il sottoscritto possiede alcuni libri sulla cibernetica acquistati ancora negli anni '80 del secolo scorso, ma che non aveva approfondito mai.

La coscienza di essere "interferito" a livello uditivo e quindi di "pensiero" sorge nel maggio 2002 allorquando nel carcere di Biella sia in cella che quando ero all'aria all'aperto. iniziano questi maltrattamenti, preceduti solo da alcuni pensieri strani e affatto appartenenti al mio pensiero e formazione (in una occasione, nel aprile 2002, una voce mi propose di "entrare nell'antimafia", ma pensai fosse un piccolo altoparlante nascosto in cella).

Va detto che all'epoca dell'omicidio Biagi ossia nei giorni immediatamente successivi, avevo subito una perquisizione giudiziaria nella cella, disposta dalla Procura della Repubblica di Bologna, la quale faceva parte di una operazione riguardante tutte le celle e gli ospiti della sezione EIV ove mi trovavo.

La stranezza fu che solo e in particolare all'amia persona, venne sequestrata una piccola macchina da scrivere Olivetti e venne inoltre sequestrate una gran mole (circa 2 faldoni o più) di

materiale di studio che poi riebbi con ma solo in fotocopia grazie all'intervento dell'Avv. Emanuele Battain. Al momento di questi sequestri protestai vivamente con gli agenti di PS che avevamo effettuato i sequestri, e, per la prima volta nella mia vita e carcerazione, ed aggredii un sottoufficiale con un pugno. La cosa al momento non mi sembrò particolarmente strana, ero molto arrabbiato. Successivamente venni condannato per tale fatto a 4 mesi di detenzione. Anche questo comportamento poteva essere stato originato da una interferenza. Ma non ci pensai all'epica.

Questi sequestri portarono ad una riduzione gravosa della mia attività intellettuale.

A posteriori vista la mia totale estraneità alle attività della formazione combattente che attuo e gestì l'omicidio del Prof. Enzo Biagi, l'unica spiegazione che mi viene da pensare è che la mia produzione intellettuale serviva ad altri motivi.

Ma non potevo certo pensare di essere "interferito" a livello del pensiero; nemmeno conoscevo l'esistenza di certi esperimenti già sviluppati nei decenni precedenti. Ritenevo che certi fatti autolesionistici e suicidi carcerari fossero causati dalle ristrettezze e dalle pesanti limitazioni della detenzione nei carceri speciali con le conseguenze psicologiche del caso. Prima ed anche dopo l'episodio del 04.01.1996, ritenevo e ritengo tuttora che un prigioniero politico in Italia possa stare più tranquillo nella detenzione insieme a prigionieri detenuti per gli stessi motivi che non mescolato a persone dedite a reati comuni e spesso molto odiosi per l'ideologia ed il modo di pensare di un militante politico.

La convinzione di subire questo trattamento non fu né *letteraria* né immediata nel maggio 2002.

Arrivò nel giugno-luglio 2002, grazie ad una psicologa che avendo appreso delle mie denunce, mi inviò una copia di una rivista all'epoca a me sconosciuta, "Babele" che al nr.21 pubblicò un articolo "*L'ipoacusia neurosensoriale*" nel quale si spiegavano certe tecniche microinvasive, per aiutare le persone con sordità, con attivazione mediante telecomando. Da una pagina in cui la associazione anche da ma costituita AVac-m pubblicò documentazione su queste cose, a partire dal 2005, è scritto:

"Questa rivista, dell'Associazione Psicologi di San Marino, mi è stata inviata da una persona di sesso femminile non allineata sul regime, che vive anch'ella dei fenomeni strani da quando venne sequestrata da malavitosi negli anni '70 e costretta a prendere intrugli vari. Questa rivista documenta nel servizio che riportiamo, l'esistenza sin dagli anni '90 di protesi estremamente piccole e minuscole che sostituiscono gli apparecchi uditivi tradizionali per i sordi. Per far sentire ad un sordo ciò che il suo apparato uditivo non comprende è necessario un TRASDUTTORE. Di conseguenza esiste già in tecnologia qualcosa, di microelettronico, che acquisisce i suoni (in genere da 125 hz a 8.000 hz ma l'orecchio umano può percepire dai 30 hz dicono sino ai 28.000 hz dicono) e li TRADUCE NEL LINGUAGGIO DI FREQUENZA PERCETTIBILE DAI NOSTRI ORGANI INTERNI. Conseguentemente la "scienza" SA come dire a qualcuno qualsiasi cosa senza che questo qualcuno la senta normalmente. E conseguentemente questi elettrodi sono, come ogni organo TRASMITTENTE anche dei POTENZIALI RICEVENTI. Quindi ogni persona che abbia tali apparecchi può essere SPIATA IN OGNI SUO PENSIERO DA CHI NE CONOSCA LE FREQUENZE DI APPARATO TRASDUTTORE E POSSEGGA IL SOFTWARE DI DECRIPTAZIONE (come FBI e carabinieri). Poiché viene installato solo dietro le orecchie, come si vede nelle IMMAGINI, chi abbia avuto un intervento chirurgico dietro le orecchie può essere portatore di questi "oggetti" che costano circa 30 mila euro. Una o due settimane dopo l'intervento, inoltre, si specifica nell'articolo, avviene l'ATTIVAZIONE degli strumentini, mediante telecomando. Proprio ciò che è capitato a Paolo Dorigo."

Questa convinzione non sorse subito ma solo dopo la lettura di questa rivista, attingendo al ricordo di un incontro avvenuto presso la stanza ospedaliera ove era ospitato, alcuni giorni dopo la operazione del 10 gennaio 1996 forse il 18 gennaio.

Tale ricordo porta alla certezza di una attivazione radio sul mio corpo e da parte mia la consapevolezza delle voci e dei loro timbri conduce alla consapevolezza di una centrale che trasmette e gestisce tali segnali e che cerca di manipolare la mia mente.

Beninteso, tali persone paiono per le occasioni diverse e le modalità con cui si esprimono, assolutamente "umane" e non bioniche o tecnologiche, e di ideologia militarista e reazionaria, spesso gridano "viva il duce" e cose simili.

Presso il Ministero di Giustizia certamente esistevano le autorità e documentazioni relative alla identità delle due persone che si recarono quell giorno nella stanza di ospedale dove ero ricoverato.

Il sottoscritto si trovava ovviamente essendo detenuto, sotto scorta specificamente istituita.

Ciò fu una condizione perdurante dal 4 gennaio 1996 agli ultimissimi giorni del gennaio 1996 al CTO di Torino. Dopo di che fui trasferito in una condizione di "normale" detenzione al reparto ospedaliero detentivo delle "Molinette" sempre a Torino e quindi al carcere di Novara, previa una sosta di una notte al carcere delle "Vallette" a Torino presso una sezione detentiva ordinaria.

Detta trasmittente evidentemente venne poi **attivata** sempre in detenzione da una presunta psicologa che asserì essere consulente del Ministero della Giustizia ed impegnata presso l'Università di Padova, circa una decina di giorni dopo l'intervento come scrivevo sopra in data uguale o vicina al 18 gennaio 1996, con la pressione su un telecomando (costruito da una scatola nera con un bottone in plastica rosso) all'interno della stanza di degenza del CTO di Torino al 6° piano, presente anche una seconda dottoressa in borghese, collaboratrice della suddetta ed asseritamente impiegata del DAP. Il fatto della attivazione durò due o tre secondi durante il quale detta psicologa che si fermò nella stanza 5 o 10 minuti, estrasse questo apparecchio e attivò il segnale. **Alla domanda del sottoscritto, che con diffidenza Le chiese se si trattava di un registratore, questa Dottoressa sorrise e rispose evasivamente di no.** Non dette alcuna spiegazione.

Di tale visita il sottoscritto era stato preavvertito con un preavviso telefonico all'utenza telefonica 041-991402 intestata alla madre del sottoscritto, da parte dell'allora direttore del carcere di Novara, Dr. Alberto Fragomeni; la madre del sottoscritto gli aveva preannunciato la "visita" in ospedale che sarebbe servita a valutare se il suo stato psichico fosse normalizzato dopo l'evento accaduto il 4 gennaio 1996.

Dal maggio 2002 iniziarono i maltrattamenti uditivi permanenti ed espliciti ed il sottoscritto si rivolse protestando tale situazione (con modalità peraltro pesante date dalla esasperazione, aggredendo fisicamente due agenti di polizia penitenziaria in una sola mattina) e venne per tale motivo trasferito alla osservazione psichiatrica nel carcere di Livorno, da cui poi venne dimesso un mese dopo e venne dichiarato in grado di subire la pena detentiva nel carcere da dove proveniva (Biella). Per gli episodi del maggio 2002 il sottoscritto non venne perseguito, ma vennero fatte delle proteste (interrogazioni) in Parlamento nell'interesse della Polizia penitenziaria come riportò la stampa locale di Biella.

Nel luglio 2002 dalla lettura di un articolo scientifico che descriveva l'esistenza di protesi uditive sottocute appresi che per essere attivate ricevono un impulso di avvio da un telecomando. Dalla lettura di questo saggio in avanti, un po' alla volta, i ricordi si ricomposero, e superando lo shock che pativo da quei giorni di maggio 2002, iniziai a studiare l'argomento grazie anche alla disponibilità data dal carcere di Spoleto a partire dal luglio 2002, che mi permise la consultazione della locale Biblioteca, estranea alla sezione EIV.

Da allora non ho mai cessato le denunce e appelli contro questi strumenti e i criminali che li utilizzano.

Responsabile della degenza ospedaliera dalla sera del 04.01.1996 alle dimissioni dal carcere di Torino dove rimasi un giorno, e ritorno al carcere di Novara, era stato designato il Dr. Mazzini vicedirettore del carcere delle Vallette.

Precedentemente all'arrivo al CTO di Torino, il sottoscritto era rimasto quasi tutta la giornata, parte in semicoscienza o coma, parte cosciente, nel reparto "bunker" al ultimo piano dell'Ospedale di NOVARA. Prima di essere portato nel reparto, il sottoscritto era stato sommariamente "interrogato", nudo e colto da vertigini da freddo, di fronte alla dottoressa di turno del carcere di NOVARA, dal maresciallo Savarino, dietro la minaccia di "non ricoverarlo" mentre si trovava in stato confusionale a causa delle ustioni, e successivamente era stato torturato psicologicamente da agenti di polizia penitenziaria in una stanza dell'ultimo piano dell'Ospedale di NOVARA (dove era arrivato dopo 45 minuti almeno dai fatti, e non in ambulanza, ma in un normale furgone per le traduzioni) dopo avergli iniettato delle sostanze, presumibilmente del Pentotal o simili. Quindi era stato visitato da un ORL, ma

aveva poi perso conoscenza risvegliandosi poi nella cella del reparto bunker, dal quale la sera fu poi trasferito al reparto grandi ustionati CTO a Torino, mentre nelle ultime ore si era in attesa di un trasferimento ad un analogo reparto a Milano.

CARATTERISTICHE DEL TRATTAMENTO SCIENTIFICO DI TORTURA DI OFFENDERE ED INTERFERIRE NEL PENSIERO

Circa gli effetti della attivazione suddetta, a parte disturbi onirici (strani sogni e frequenti momenti di assenza di spirito critico di fronte a trasmissioni televisive che non si era nemmeno accorto di seguire come "il maresciallo Rocca") avvenuti tra il 1996 e il 2002 nelle carceri di Novara, Torino Vallette, Opera Milano e Biella, il sottoscritto aveva iniziato a percepire disturbi uditivi come ricevere una telefonata senza utilizzare alcun telefono, sin dal maggio 2002 in Biella.

Questi disturbi erano comunicazioni da parte di terzi, la cui voce sarebbe anche identificabile, comunicazioni a me dirette dal contenuto simulato e/o verosimile ma sempre in genere paradossali-estreme, di autodefiniti "carabinieri" di reparti speciali, che a periodi, anche in numerosi periodi in ogni singola giornata, attaccavano con urla ed affermazioni offensive e accusatorie sia la propria persona sia le persone care sia la identità politica e la militanza politica vissuta dal sottoscritto sin da giovane. Tra le simulazioni che secondo il sottoscritto venivano "messe in scena" secondo un ordine che a posteriori valuto programmato. e ripetuto per giorni, mesi ed anni, a "periodi", questi "inquisitori" impedivano al sottoscritto lo studio, l'applicazione artistica, ed interferivano e distraevano DAL PENSIERO.

[Subire interferenza di pensiero: ossia la libera espressione del pensiero nell'esistenza umana veniva costantemente udita, storpiata in real time, interferita, tramite questo Sistema tecnologico].

Si generava in questo modo una situazione di "gogna" virtuale e permanente cui il sottoscritto doveva e deve tuttora convivere e sopportare.

Per le conoscenze acquisite, i dolori in zona auricolare e al capo, le particolarità nervosa e psicologiche conseguenti, tutt'ora il sottoscritto ritiene di essere **sotto tortura** che non posso che definire neonazista. mirante a cagionare uno stato depressivo che produca un altro atto autolesionistico (mai più accaduto) per giungere a "risolvere il contratto" acquisito da costoro con la morte del sottoscritto -argomentazione questa utilizzata da questi ignoti personaggi che di mestiere fanno i torturatori.

Della presenza di questi corpi estranei, in almeno 5 casi sono stati individuati da due diverse TAC effettuate presso ospedali civili a Dolo (VE) e Mestre (VE) nel settembre e novembre 2005, si è giunti poi ad una verifica radiologica con parziali smentite ed una sospetta individuazione da parte di un medico radiologo all'epoca del referto (5.4.2007) primario di radiologia dell'Ospedale civile di Feltre (BL) Dr.Ladini, deceduto nell'anno successive (cfr. in <http://www.associazionevittimearmielettroniche-mentali.org/referto/referto.htm>)

Tale brava persona ed onesto Cittadino italiano ebbe a dirmi all'Ospedale di Feltre dove mi visitò e controllò con ulteriori esami radiologici: "Sa Dorigo, perché le faccio questo referto ? Perché sto per andare in pensione.". Era molto difficile per il sottoscritto sin dal 2002 allorquando denunciassi questa tortura infinita, ottenere disponibilità mediche ed indagini serie. Al Dr.Ladini ero stato indirizzato dal fotografo ed editore Paolo Sacchetto deceduto nel giugno 2007, che era stato una delle prime brave persone e cittadini che mi avevano aiutato a costituire ed avviare la AVac-m, al pari di Maurizio Bassetti.

Precedentemente a queste refertazioni, sono stati pubblicamente resi all'opinione pubblica noti per quello che erano, i tentativi operati di far passare il sottoscritto per psicotico operati dalla Procura di BIELLA (dove iniziarono le denunce del sottoscritto in materia nel 2002), e dalle autorità carcerari, (senza

che il perito della Procura di BIELLA potesse tuttavia giungere ad alcuna precisazione della "psicosi" che soffrirei),

Come furono rese note le archiviazioni delle denunce operate delle stesse Autorità, od altre Autorità, come la Procura di TORINO e la Procura Generale di TORINO.

Questi trattamenti avevano ed hanno tuttora la conseguenza di generare incredibili dolori e sensazioni anche prolungate, a periodi improvvisi, ed inoltre un permanente disturbo scientificamente indotto all'udito ed alla psyche.

La interpretazione della magistratura ritengo sia stata quella di sottovalutare i fatti denunciati limitando le denunce ad indagini su abusi "classici" e pestaggi (es. nei casi di Livorno e Spoleto).

In questa situazione e da allora in avanti molte persone che mi aiutavano mancarono.

Mio padre e l'avvocato che mi conosceva sin da adolescente. l'Avv. Emanuele Battain, mancarono nel giro di due mesi tra il 1 luglio e la metà di Agosto 2006.

La campagna di denunce di questi trattamenti era stata attuata non appena ero stato giuridicamente scarcerato nel marzo 2006.

In due mesi avevo potuto condurre assemblee e conferenze in molte parti d'Italia, sostenuto da molti gruppi di sinistra. Ad alcune di queste conferenze avevano partecipato anche avvocati e docenti.

Ma in seguito la attenzione verso le mie e nostre denunce venne meno, ciò avvenne più o meno in concomitanza con il congresso dell'AVae-m.

Questa campagna era stata attuata non appena ero stato giuridicamente scarcerato nel marzo 2006.

In due mesi avevo potuto condurre assemblee e conferenze in molte parti d'Italia, sostenuto da molti gruppi di sinistra. Ad alcune di queste conferenze avevano partecipato anche avvocati come a Lecce e docenti e psichiatri come a Cosenza, dove aveva partecipato anche un cittadino di Cosenza che era stato in carcere causa i suoi stessi familiari impegnati nello spaccio di stupefacenti, e che da allora subiva lo stesso tipo di tortura tecnologicamente ed ininterrottamente.

Ma si notavano alcune mancanze.

Venezia saltava all'occhio, l'incontro svolto a Marghera presso la sede comunale non era stato particolarmente partecipato come avrebbe forse dovuto avvenire vista la mobilitazione avvenuta di migliaia di sottoscrizioni agli appelli per la libertà del sottoscritto verso la fine del 2004 e l'inizio del 2005.

In particolare il movimento "no global" sia a Venezia che a Milano non avevano dato alcuno spazio e non avevano espresso alcun interesse all'argomento.

Inoltre faccio notare che in alcune di queste città ove furono ospitate iniziative in mio favore, come al Centro Sociale "Cartella" a Reggio Calabria e alla libreria "Grimaldello" di Genova, tali sedi furono oggetto di attentati incendiari nei mesi successivi.

Interesse al sottoscritto e solidarietà fattiva aveva espresso il Sen. Giovanni Russo Spina del PRC, che nel corso del 2006 aveva scritto la prefazione a "La tortura nel bel paese" curato dal Avvocato Romano Nobile di Roma, e pubblicato dalla nota casa editrice "Maltempora" di Roma del noto editore Angelo Quattrocchi, morto anch'egli pochi anni dopo di male incurabile.

Dopodiché tuttavia il Sen. Russo Spina non si era più reso disponibile negli anni successivi, alle iniziative dell'associazione create dal sottoscritto e dal sig. Maurizio Bassetti.

L'Avvocato che aveva interessato il Sen. Giovanni Russo Spina, era Vittorio Trupiano di Napoli, alcuni anni dopo la scarcerazione del sottoscritto veniva coinvolto in una indagine penale e veniva ristretto in carcere.

L'elenco delle iniziative di pubblicizzazione del libro "La tortura nel bel Paese", è pubblicato in internet nel sito paolodorigo.it.

Anche una volta scarcerato formalmente prima del fine pena, dalla magistratura in applicazione di una sentenza di Cassazione che riconosceva validità alla sentenza della Commissione Europea con cui era stato bollato di iniquo ed invalido il processo di Udine (sent.04-10-1994 poi passata in Cassazione il 27-03-1996), ritengo che vi sia stata una volontà POLITICA precisa interna allo STATO italiano visto che le prime denunce le feci da detenuto dal 2002 al 2005, per giungere ad affossare le numerose denunce sul trattamento di

CONTROLLO MENTALE e di interferenza mentale e neurofisiologica (che avevano prodotto anche interessanti e pubblicizzazioni editoriali e mediatiche numerose).

Infatti la tesi di "Dorigo malato di testa" è solo strumentale e fasulla, come dimostrano le capacità e i fatti realizzati sindacalmente, culturalmente ed in campo associativo dal 2007 ad oggi.

Il 29 maggio 2008 il dvd "Armando Pizzinato la vita e le opere" realizzato dal sottoscritto (in parte nel carcere di Opera nel corso del 1998) e destinato al noto artista e militante antifascista deceduto a 94 anni nel 2004, venne presentato dall'Università di Venezia "Ca'Foscari" Dipartimento di Storia delle Arti e Conservazione dei Beni Artistici "G.Mazzariol" alla Sala conferenze di Palazzo Malcanton-Marcorà (cfr. <https://www.paolodorigo.it/ELL/ecommerce/contents/it/p46.html> ed altri link)

Mentre dalla scarcerazione in poi quelle poche eventuali irregolarità avutesi nel comportamento (esempio il fatto per cui ho porto le mie scuse e fornito le mie spiegazioni alla Procura di Reggio Emilia) possono essere ricondotte in maniera scientifica facendo riferimento alla documentazione su Mk ultra e simili tecnologie, ad amnesie causate dagli stessi (dimenticanze o simili).

Anche una volta scarcerato dalla magistratura in applicazione di una sentenza di Cassazione che riconosceva validità alla sentenza della Commissione Europea con cui era stato bollato di iniquo ed invalido il processo di Udine (sent.04-10-1994 poi passata in Cassazione il 27-03-1996), ritengo che vi sia stata una volontà POLITICA precisa interna allo STATO italiano per giungere ad affossare le numerose denunce sul trattamento di CONTROLLO MENTALE e di interferenza mentale e neurofisiologica (che avevano prodotto anche interessanti e pubblicizzazioni editoriali e mediatiche numerose).

Che tale orientamento sia uniforme al sistema occidentale ed in qualche maniera sia orientato dalle politiche internazionali degli Stati Uniti d'America è dimostrato anche dalle risposte di impossibilità di operare nel merito di questo tipo di denunce riferenti all'Italia, date da Amnesty International competente per l'Italia la sede di Londra, date a numerose vittime di tali trattamenti, tra i quali come reso noto pubblicamente dalla AVae-m. alla ex prigioniera politica Fernanda Ferrari.

Lo sviluppo delle tecnologie e delle reti telefoniche cellulari ha spinto enormemente le possibilità e capacità delle organizzazioni criminali e dei servizi segreti operanti in tutto il globo, di esercitare trattamenti inumani e degradanti contro le singole persone (definite targeted individuals).

La prima volta che venne riconosciuta l'esistenza di questi trattamenti fu il 8 ottobre 1995 quando l'allora Presidente degli Stati Uniti d'America Bill Clinton durante una speciale comunicazione televisiva ammise in una apposita dichiarazione l'esistenza di M.K.Ultra chiedendo scusa al Popolo Americano.

Prima e dopo questo episodio storico, si sono sviluppati con sempre maggior diffusione internazionale, associazioni e movimenti di denuncia ed autorganizzazione delle vittime di questi trattamenti.

Gang stalking, armi a microonde, che colpiscono a distanza, sistemi radio di controllo mentale con microchip od innesti biologici, sono ampiamente documentati anche in Italia nei siti <https://www.aisjca-mft.org/> e <http://www.avae-m.org> e <http://associazionevittimearmielettroniche-mentali.org>.

Aisjca è una associazione fondata dalla psicalalista torinese Anna Fubini che ha evidenziato che spesso questi sistemi vengono utilizzati da organizzazioni dedite allo sfruttamento dei minori, pedofilia ecc.

AVae-m è una associazione fondata da Paolo Dorigo, Maurizio Bassetti, ed altri, il 5 settembre 2005. Nel 2016 Acofoinmenef ha tenuto una conferenza pubblica a Bologna cui hanno partecipato oltre cinquanta cittadini e cittadine vittime di questi trattamenti in Italia. Alla conferenza ha preso parte anche il noto scrittore e ricercatore Gianni Lannes e lo scienziato e vittima Andrea Giotti. Lo studioso che più collabora e partecipa a questa associazione è Marco Sacchi impiegato della Regione Lombardia. Recentemente, alcuni membri di Acofoinmenef hanno costruito il Movimento Ampio contro la tortura tecnologica, elettronica, psicologica e mentale <https://movimentoampio.blogspot.com/>. Volantinaggi massivi sono stati effettuati da cittadini e cittadine vittime di questi trattamenti in varie città Venezia, Genova, Torino, Milano, Roma.

Importante è far notare che ci sono stati altri casi di ex-detentuti, ora liberi cittadini, che sono ancora oggi tormentati con questi sistemi, e che in alcuni casi aderiscono al movimento ampio, partecipando alle denunce di queste torture.

A tutt'oggi, **nessun** partito o movimento politico presente nel Parlamento o Senato italiano ha espresso chiaro sostegno alla AVae-m. In passato invece c'erano stati alcuni casi di sensibile interesse, anche in pubblici appelli e in occasione della pubblicazione del libro "La tortura nel bel Paese" curato dal avvocato Romano Nobile con la prefazione del Sen. Giovanni Russo Spina ed edito per Malatempora da Angelo Quattrocchi nel 2006 e ristampato nel 2007. Ma anche questo editore è deceduto e non si sono avuti altri casi di aiuto e sostegno di rilievo.

Secondo la associazione, in Italia sono centinaia e probabilmente migliaia le vittime di questi trattamenti.

A livello internazionale, hanno avuto rilievo le conferenze di Bruxelles nel novembre 2014 e di Berlino nel ottobre 2015 organizzate dalla rete internazionale delle Vittime di torture tecnologiche nata grazie alla spinta di medici come Rauni Kilde (<https://www.covertharassmentconference.com/>).

Durante il summit del G-20 ad Amburgo, nel 2017, è stato diffuso un documento internazionale che accusa esplicitamente del loro silenzio i governi di numerosi Paesi tra cui il nostro, da varie associazioni, cui ha aderito anche Acofoinmenef (succeduta ad AVae-m).

Questo carattere internazionale dei movimenti che denunciano questi trattamenti, oltre al caso americano, e il fatto che vi aderiscono sia movimenti presenti in Paesi occidentali che no, testimonia della genuinità di questi movimenti.

Nel 2014 il sottoscritto ha partecipato alla Covered Harassment Conference a Bruxelles dove è intervenuto denunciando alcuni dati statistici relativi ai cittadini che avevano aderito all'AVae-m; tra loro diversi familiari e membri di forze dell'ordine. La cosa è di pubblico interesse perché tra le vittime ci sono persone che non sono certamente rimaste in carcere. L'intervento è stato postato da una partecipe alla conferenza, su youtube; questo è il link <https://www.youtube.com/watch?v=UyANN1thr0k&list=LL-KsWUGHVjNWT0UCDoCua0w&index=6>.

La AVae-m è stata "bandita" a lungo, senza che se ne conoscesse il motivo, da facebook.

La sua pagina facebook invece non è stata rimossa (ad oggi 04-04-2022, link https://www.facebook.com/?sk_welcome#!pages/Associazione-Vittime-armi-elettroniche-mentali-181694508516389).

Mentre alla enciclopedia Wikipedia la pagina in lingua inglese alla voce "Electronic harassment" dà ampie informazioni, analoga voce in Italia non esiste. Alla pagina "Wladimiro Dorigo", padre del sottoscritto, si riporta "Tra le ultime apparizioni pubbliche, nel 2004, ha lanciato un appello per la scarcerazione del figlio Paolo Dorigo, detenuto in carcere per un attentato dimostrativo alla base USAF di Aviano (provincia di Pordenone), mentre questi portava avanti lo sciopero della fame per ottenere l'esecuzione di esami medici specialisti per dimostrare di aver subito "torture tecnologiche" da lui denunciate sin dal 2002 e successivamente ne è nato il rocambolesco Caso Dorigo." Invece pare assodato che il caso Dorigo sia stato tutt'altro che rocambolesco e sia sorto sin dal settembre 1998 per mano del Consiglio d'Europa.

Ritengo che non solo la "destra" ma anche la "sinistra", NON abbiano voluto né inteso sostenere questa campagna nonostante le grandi mobilitazioni che si erano prodotte nel 2004 a Venezia in particolare con la raccolta di migliaia di firme organizzata in particolare da mio padre e dai colleghi/colleghi dell'università.

Fu fatto passare in pratica il messaggio mediatico che "va bene mobilitarsi per scarcerare Paolo" ma non sostenere l'AVae-m.

Cosa confermata dal comportamento della RAI, molto ampio nel 2004-2005, silenzio di Stato a partire dalla costituzione dell'AVae-m il 5 settembre 2005.

Ma non per questo priva di attenzione al Sindacato Slai Cobas, mentre totalmente assente ad oggi notizia su questi trattamenti,

I tentativi posti in atto successivamente di spostare l'opinione e la posizione della opinione

pubblica non ebbero adeguata attenzione nemmeno quando furono rivolti al cd. "movimento cinque stelle".

Comunque, il fallimento dei tentativi di far passare il sottoscritto per psicotico è stato raggiunto attraverso una lunga serie di sacrifici operati dal sottoscritto attraverso scioperi della fame durati in varie occasioni anche oltre i 50 giorni, come nel 2003 e 2004.

A vanificare i tentativi di far passare per psicotico il sottoscritto, furono anche alcune refertazioni di psichiatri impegnati anche nel carcerario (dr. Taburni di Spoleto e dr. Mascambruno di Caserta) e consulenti della Procura di Livorno (dr. Paladini), nonché le richieste di effettuazione in detenzione all'interno di strutture sanitarie CIVILI e non carcerarie, di quegli accertamenti medici che poi vennero fatti come si diceva sopra, richieste che vennero anche dal medico legale in Venezia dr. Franco FRANCO, attraverso l'interessamento a ciò, dell'Avv. Emanuele BATTAIN di Venezia (*la cui documentazione subito dopo la morte del compianto Avv. Battain nell'agosto 2006 è stata riconsegnata al sottoscritto dopo il decesso dell'Avv. Battain, presso il suo studio in Castello a Venezia, dalla Avv. Chiara Santi*). Tale "riconsegna" fu disposta dall'Avv. Battain in vita.

ASPETTI BIOGRAFICI RELATIVI ALLA DETENZIONE

Il sottoscritto prima della detenzione del 1985, e nei periodi compresi tra le varie detenzioni, fino all'ottobre 1993, lavorava come sistemista e consulente informatico in ambito IBM medi sistemi per medie e grandi aziende, e come artista. Con il suo lavoro aveva un rilevante fatturato (nel 1992 era giunto ad oltre 80 milioni di lire di fatturato), era nel fiore della sua città ed attività professionale, e come artista aveva al suo attivo oltre che la attività dell'allora AGAV (Associazione Giovani Artisti Veneti) anche numerose personali ed una impressionante (per alcuni) mole di saggi critici che ne sostenevano l'operato, di numerosi docenti e studiosi di Storia dell'arte.

La detenzione del 1993-2005 è stata definita ingiusta ed illegittima con sentenza del 9.9.1998 dalla Commissione della CEDU, *NON appellata dall'ITALIA*, derivata da procedimento e sentenza ingiustamente comminati sulla base di almeno due violazioni dell'articolo 6 della Convenzione dei Diritti dell'Uomo.

A ciò si aggiunga che questo "trattamento" ebbe inizio nel maggio 2002, e fu evidentemente un tentativo scientificamente posto in atto da ambienti collegati agli inquirenti di spingere a forzare la situazione, nonostante fossero passati ben 9 anni dall'arresto del sottoscritto (come nel giugno 2002 a Livorno mentre si trovava in osservazione psichiatrica per il periodo di un mese) il trattamento penitenziario in funzione di un "possibile" cedimento ideologico del sottoscritto, cedimento NON SOLO IMPOSSIBILE, ma anche IMPROPONIBILE data la biografia che lo Stato NON poteva NON conoscere, dello scrivente.

Questa coincidente operazione (INIZIO del maltrattamento da interferenza e controllo mentale) e (nuova indagine giudiziaria della Digos di Pordenone) non si spiega. Innanzitutto il sottoscritto con Pordenone non aveva alcun rapporto. Il collega di lavoro con "RZ Informatica" a Marghera nel 1993, all'epoca dell'arresto, si chiamava Ezio Endrigo ed era stato amico del sottoscritto in quanto fidanzato della figlia della compagna di suo padre. (Anche Ezio Endrigo morì presto nel 2006). Il nome "RZ" non aveva alcun significato politico e "faceva gruppo" tra le due aziende individuali e lo Studio RZ di Paolo Zambon, consulente nel settore dei serramenti, all'epoca residente a Teolo (PD), e derivava da una azienda rilevata da Zambon da un altro consulente. Nel settore dei serramenti Paolo Doigo ed Ezio Endrigo erano abbastanza conosciuti anche fuori dal Veneto tra la seconda metà degli anni '80 e l'inizio degli anni '90. Endrigo aveva continuato da solo anche dopo l'arresto di Paolo Dorigo. Non avevamo rapporti di alcuna natura politica sin dagli anni successive al 1978 quando si erano conosciuti negli ambienti universitari veneziani. Inoltre il sottoscritto non aveva avuto per tutti quegli anni alcun corrispondente epistolare con alcuna persona del Friuli Venezia Giulia, ad eccezione delle rare letterine e cartoline che scambiava con

il Maestro Armando Pizzinato (1910-2004).

Si fa notare che all'inizio della vicenda giudiziaria che lo ha portato in detenzione dal 1993 al 2006, il pm tenentario dell'inchiesta venne dal sottoscritto denunciato alla Procura di Pordenone per falso ideologico.

All'epoca tuttavia il sottoscritto nulla sapeva di controllo mentale e simili.

Per cui una frase che tale pm ebbe a dirgli come minaccia il 26-10-1993 durante un interrogatorio illegal nel carcere di Baldenich a Belluno. che venne poi annullato dalla stessa Corte d'Assise di Udine, non aveva alcun significato per il sottoscritto.

Tale frase fu parola più parola meno "*Vediamo dopo 3-4 anni se cambierai atteggiamento*".

Il sottoscritto infatti non stette benissimo nei primi anni di detenzione, ma dopo l'episodio di radicale rivolta ed autolesionismo non si erano avuti episodi di malessere psichico di alcun genere.

Ma evidentemente non era finita così.

Che io sappia il potere di interrogatorio di un Procuratore o Sostituto Procuratore si limita alla fase delle indagini e da quando avviene il rinvio a giudizio l'autorità competente è altra magistratura e poi l'Autorità Statale responsabile della detenzione.

Invece sin dal 1993-1994 il pm suddetto ed i suoi collaboratori operarono pubbliche comunicazioni certo non nel particolare interesse della giustizia che furono riprese in particolare dalla stampa locale, e che furono oggetto di *denuncia con querela nominativa al pm stesso che venne istruita dal sost.ptoc. Casson e che nonostante le verifiche operate dalla P.G. su alcune delle accuse dal sottoscritto venne archiviata*), che servirono a cercare di isolare dall'opinione pubblica veneziana ed ambientale il sottoscritto, che all'epoca era molto noto per aver ottenuto precedentemente DUE SENTENZE DI ASSOLUZIONE (Venezia 1991, Roma 1992) SU PROCESSI PER REATI ASSOCIATIVI DI TERRORISMO.

In effetti la situazione depressiva conseguente a questa persecuzione si produsse in una sola occasione in un atto autolesionistico., il 04.01.1996 a Novara, allorquando il sottoscritto si dette fuoco per protesta contro e lo svolgimento del processo, e le modalità provocatorie che erano sorte dalla gestione mediatica del pubblico accusatore, che aveva compromesso la serenità di una vita detentiva data da scelte ideologiche e **politiche DI VITA.**

Sulla base di tale sentenza del 09-09-1998, il Consiglio d'Europa ingiungeva numerose volte all'ITALIA di effettuare la revisione del processo. Cosa che fu possibile solo dopo apposite sentenza della Corte Costituzionale adita dalla Corte d'Assise di Bologna.

La scarcerazione giunse il 25 marzo 2006 attraverso il Tribunale di Sorveglianza di Spoleto che precedentemente nel marzo 2005 concedendo gli arresti domiciliari per motivi di salute (non richiesti) si era rifiutata di disporre l'esecuzione di accertamenti sanitari in strutture sanitarie esterne mentre il sottoscritto era detenuto in carcere, grazie ad una "refertazione" falsata dalla amncaanza di un effettivo controllo medico, da parte di un medico-legale. la dr.ssa Barone di Perugia, cose che il sottoscritto denunciò, dato che la stessa non solo NON poté visitarlo dopo aver smentito gli impegni che la stessa aveva assunto avanti il Tribunale di Sorveglianza di Perugia nel luglio 2004. ma che tentò di convocarlo a visita senza aver previamente convocato il perito di parte del sottoscritto (rif. anche all'esposto inviato alle autorità europee nel dicembre 2004 dal carcere di Spoleto).

Una volta scarcerato e collocato agli arresti domiciliari a Mira nella sua abitazione di via Corridoni 4, il trattamento di tortura inferito al sottoscritto **divenne attenuato e quasi impercettibile per solo un giorno e una notte, passati i quali riprese come prima, anzi più duramente (determinando ipeternia e causando numerose crisi di vomito ed alterazioni del sistema respiratorio, e sulla base dei medesimi assetti di distruzione psichica mediante pratiche simili ad un lavaggio del cervello ininterrotto e tecnologicamente imposto e psicodrammi continuamente riproposti, sugli stessi temi e basi fondanti il trattamento inferito al sottoscritto.**

Ciò determinò tra l'altro una polmonite in pieno Agosto 2005 refertata da Ospedale di Dolo. Il

sottoscritto sentiva sempre molto più caldo del clima esistente nell'ambiente e quindi si era ammalato.

RIFLESSIONI SUGLI INTERESSI GIUDIZIARI ALLA PERSONA

Che ad essere interessate alla vicenda giudiziaria e personale del sottoscritto durante la detenzione iniziata nel 1993 fossero delle Autorità non tecnicamente competenti (cosa avvenuta anche subito dopo la detenzione, nel 2007 allorquando avvennero indagini della Procura di Potenza sul sindacato "Slai Cobas per il Sindacato di classe" cui partecipava Paolo Dorigo, indagini che ebbero risalto nazionale e si produssero addirittura in perquisizioni dirette ad alcuni contatti di Paolo Dorigo partecipi dell'AVae-m – processo che non si svolse mai e che fu archiviato negli anni successivi), è dimostrato dalla circostanza che fu persino un appartenente alla polizia penitenziaria, il sovrintendente Gambella Giovanni della sezione speciale EIV del carcere di BIELLA, che paventò la possibilità di **non** attuare dei maltrattamenti *non ben precisati*, nel corso di un breve colloquio avutosi nella saletta di studio della sezione, a proposito degli "intoppi" alla concessione di permessi di colloquio con un amico della famiglia del sottoscritto, l'arch.Berlanda Franco di Torino.

Di qui alla NON SEPARAZIONE POSSIBILE nella ipotesi che il sottoscritto concepisce come possibile di ciò che subisce illegalmente e vigliaccamente con una continuità che solo un impianto ideologico fascista e nazista potrebbe permettere, tra le responsabilità dell'amministrazione penitenziaria e quelle di altri corpi di polizia od organizzazioni illegali dedite alla persecuzione individuale dei "target".

All'epoca non pensavo che si giungesse a tanto nella repressione istituzionale dei fatti eversivi che comprendevo bene si potesse determinare nella persecuzione anche della mia persona ed identità politica.

Questo anche perché la situazione era ben cambiata, apparentemente, con la condanna di un agente penitenziario da parte del Tribunale di Novara nel dicembre 1998 e il successivo accoglimento della mia richiesta di ritornare presso la collettività dei prigionieri comunisti allora detenuti a Novara e quindi ritrovati a Biella nel giugno 2000.

Mi sbagliavo perché ritenevo di essere un militante prigioniero impossibilitato dal potere attraverso le sue strutture detentive, a compiere alcunché di illecito, a parte il fatto di non averne intenzione o interesse.

Mi sbagliavo perché ritenevo che la teoria o la informazione teorica e politica che mi interessava e alla quale mi dedicavo anche in detenzione non costituissero di per sé alcun motivo di essere maltrattato e torturato, specie ora che lo Stato stesso mi riconosceva le richieste che avevo sempre fatto sin da subito dopo il 04-01-1996.

Ritenevo di avere diritto in quanto Cittadino italiano, alle idee politiche in cui credo, e che tale diritto NON venisse meno a causa di una condanna penale per un fatto specifico e contenuto.

Ignoravo che il trattamento FORZATO penitenziario NON prevedesse un "trattamento scientifico della personalità" per chi NON accettava i "benefici penitenziari" della cd."Legge Gozzini".

Ora penso di aver capito in Italia che si travisano le leggi a tal punto di inserire pratiche illecite illegali e criminali di maltrattamento scientifico delle persone detenute, e che tale maltrattamento è tortura e non solo per chi è privato della libertà ma anche per moltissimi liberi cittadini.

Si noti che era notorio a Venezia ed in Veneto e non solo. sin dagli anni ottanta (es.inchiesta del 1983 (ROS dei Cc di Padova Gen.Giampaolo Ganzer) culminata negli arresti del 8 febbraio 1985 (Procura della Repubblica di Venezia) e conclusasi con l'assoluzione generale degli imputati il 02 dicembre 1991 (Corte d'Assise di Venezia), che il sottoscritto si era sempre dichiarato ed esposto in quanto **oppositore e contrario al cosiddetto movimento della "dissociazione"** e simili aberrazioni del diritto che premiavano alcune migliaia di persone a fronte di uno scambio tra rinuncia ideologica e libertà.

Si giungeva però nonostante le modifiche Costituzionali (art.111) e del CPP (artt.513 ed altri) avvenute proprio anche grazie al caso del sottoscritto presso la Commissione della CEDU, ad un nulla di fatto, che veniva interrotto dalle decisioni della magistrature solo nel marzo 2006.

Solo in data 5 dicembre 2006 il sottoscritto poteva poi interrompere altro sciopero della fame durato 75 giorni, iniziato per ottenere il diritto all'espatrio, vietatogli inizialmente (luglio 1983) dalla Procura della Repubblica di Venezia nell'ambito del procedimento poi archiviato denominato "7 aprile-troncone veneziano".

Fatti pregressi

Il sottoscritto ha preso spesso in esame anche la ipotesi che tale controllo mentale da lui sofferta fosse iniziato PRIMA dell'operazione chirurgica del 10-01-1996.

Nel periodo delle precedent detenzioni compreso tra il 20.06.1977 ed il 04.01.1996 il sottoscritto non aveva mai avuto contezza completa dei rischi per la propria esistenza bio-psichica dati dalle interferenze dei segnali a bassa frequenza e dei disturbi uditivi che le strumentazioni attivate potevano provocargli anche permanentemente.

Si era reso conto il sottoscritto esclusivamente di avere un "grande udito" solo a partire dai primi mesi di detenzione a Venezia Santa Maria Maggiore - reparti "magazzino" e "celle" nel 1985 dove contro la sua volonta' rimaneva segregato in "grande sorveglianza" e sottoposto a censura giudiziaria, sino alla concessione degli arresti domiciliari dieci mesi dopo.

Anche nel periodo compreso tra il 10.1.1996 ed il 12.5.2002 il sottoscritto non ha mai avuto coscienza del fatto che la sua vita ed esistenza bio-psichica fossero messe a repentaglio dalle interferenze tecnologiche poi denunciate.

A partire dal 12.5.2002 il sottoscritto ha acquisito contezza del trattamento infertogli permanentemente e dal 24.5.2002 ne ha fatto esplicita e pubblica denuncia alle autorità senza ottenere alcuna soluzione od intervento decisivo.

Da ultimo il 26.9.2007 il sottoscritto ha denunciato tali crimini alla Procura della Repubblica di Venezia. Successivamente il dr.Dalla Costa Michele, pm della DDA di Venezia ha chiesto ad un suo difensore esercitante in Padova e Venezia, di avere copia delle altre denunce che il sottoscritto aveva consegnato alle autorità (ivi compresa la Procura Generale di Venezia), Documentazione che comunque posso produrre su richiesta denunce peraltro pubbliche, che gli sono state consegnate, ma il sottoscritto non e' mai stato interrogato nel merito. con tutte le copie di esami medici e di denunce già presentate in numerose Procure della Repubblica.

Documentazione che comunque posso produrre su richiesta

Dorigo Vladimiro, padre del sottoscritto, docente universitario e medievalista di fama internazionale, con cui lo scrivente ha condiviso la residenza sino al luglio 1992 a VENEZIA, S.Croce 598, (condominio vicino in linea d'aria al reparto di radiologia dell'allora Distretto sanitario in Campo della Lana), a partire dal giugno 1993 è stato colpito da una rara forma di mieloplasia delle piastrine. ma solo nel autunno del 2005 gli era stata prevista la morte. come infatti avvenne il 1.7.2006, mentre ancora nel dicembre 2002 veniva esclusa la necessità di un trapianto del midollo, essendoci tre figli maschi in salute.

Orbene, tra gli esami emocromocitometrici del padre DORIGO Vladimiro sin dall'insorgere della malattia, e quelli del sottoscritto a partire dal 2003, vi è un particolare comune, la presenza di una patologia grave è ratificata dalla presenza di L.U.C. (cellule non nucleate, sussistono in presenza di patologie) in misura nel caso del padre del sottoscritto, superiore al 5%. e nel caso del sottoscritto,

che è arrivata tra il 3,3% e il 4,8% (le refertazioni sino al 2001 non avevano tale particolare comune).

Il sottoscritto ha preso in esame anche la ipotesi che tale controllo mentale da lui sofferta fosse iniziato DOPO gli attentati alle Torri gemelli di New York l'11 settembre 2001.

Solo di recente ha infatti ricordato, e ne aveva parlato anche in un'intervista dopo sua scarcerazione, che era stato vaccinato contro una influenza stagionale proprio all'inizio di ottobre 2001, mentre la sua persecuzione carceraria era iniziata nel dicembre successive e così anche altre cose, come la ipertensione oculare, e poi quanto sopra denunciato nel maggio 2002.

La presenza significativa di L.U.C. è PROVA di patologie gravi in atto.

Una patologia grave in atto può essere data dalla alterazione del sistema endocrino a causa di radiazioni.

Tale leucemia al padre del sottoscritto si è prodotta DOPO 7 MESI da un ricovero d'urgenza in BONN (RFT) durato una settimana nel novembre 1992. Stranamente, se gli esami biologici non davano preoccupazione ad un Istituto ospedaliero di Vicenza nel 1995, comunque la leucemia era diagnosticata, e la operazione di trapianto di midollo osseo dei 3 figli maschi, era fattibile. Ma allorquando i medici responsabili dell'unità specialistica padovana dettero la notizia della speranza di vita inferiore ad un anno al padre del sottoscritto, il trapianto NON era più praticabile.

Ora, il sottoscritto ha questi riscontri di anomalie notevoli nel sangue sin dal 2003 (nel 2002 non a caso le autorità medico carcerarie di Spoleto, che sempre tentarono di ostacolare gli accertamenti medici del sottoscritto, impedirono al sottoscritto di effettuare UN esame emocromocitometrico più volte richiesto, ed affermarono di ignorare il SIGNIFICATO della presenza di L.U.C.), ed ha riscontrato ulteriori anomalie a livello tiroideo (formazioni ipocogene), senza che le autorità mediche abbiano avuto la possibilità o volontà di intervenire.

Va detto che il medico curante della madre del sottoscritto e del sottoscritto stesso a partire dal 2005, Dr. S. , impegnato nella cura dei pazienti e nella difesa dell'ambiente, mi fece sapere di essere stato fatto oggetto di pressioni non riferibili in ambiente sanitario della Regione Veneto, a causa della sua disponibilità verso il sottoscritto ed altri aderenti AVae-m, nei primi anni di esistenza di questa associazione.

Di queste anomalie nei referti ematologici il sottoscritto ha cercato spiegazione con ulteriori accertamenti rivolgendosi all'ematologa responsabile della ASL di competenza, ma senza apprezzabili risultati.

In vari altri casi, tentativi posti in essere dal sottoscritto di ottenere sostegno medico chirurgico, data anche una prescrizione in tal senso prodotta dal Dr.S. suo medico curante, anche in altri paesi, con l'aiuto di alcune persone che se ne erano interessate, sono stati vanificati senza un apparente motivo, dopo un iniziale grande interesse delle autorità interessate.

Anche le autorità sanitarie veneziane, nonostante la pubblicazione di interviste nei media locali sulla ricerca da parte del sottoscritto, di un chirurgo disponibile, NON sono mai intervenute.

Infine nel 2015 ad aprile il sottoscritto è stato operato alla ricerca di un corpo estraneo nel condotto uditico sx, dal dr.Amadori del reparto ORL dell'Ospedale di Mirano (che in precedenza aveva riscontrato una cicatrice NON patologica all'altezza del punto in cui era stato localizzato nelle tac questo corpo estraneo), alla operazione ha assistito il Dr.Nicolai Calogero nominato dal sottoscritto. La operazione che ha avuto esito negativo è durata circa 2 ore.

Il sottoscritto NON E' ESCLUSIVAMENTE fatto oggetto di trattamenti inumani e degradanti e di riduzione in una sorta di servitù da parte di persone che pare siano esperti di questo tipo di trattamenti MA E' ANCHE oggetto di sfruttamento per probabili fini illeciti ed economici (ex art.600 CP) per coloro che lo "trattano" con questa azione permanente (stando alle affermazioni delle persone che parlano, offendono, gridano costantemente nell'udito in particolare nel lato sinistro) e che simulano e/o affermano

di passare la linea comunicativa a funzionari-e del loro corpo od istituto di appartenenza). MA CHE IN UNA SORTA di tentativi continui di estorcere maggiori informazioni simulano di essere ALTRE PERSONE impegnate a controllare per aiutare il sottoscritto a guarire dalle sue patologie personali e politiche; queste "comunicazioni" hanno effetto impedendo il sonno nottetempo e sublimando o irrompendo improvvisamente con messaggi offensivi o precisamente identificabili nel Sistema di pensiero del sottoscritto, per raccogliere le prime reazioni.

Il sistema di pensiero dello scrivente si è dovuto autodifendere ed autoaddestrare a non farsi raggiungere quando possibile dai cambiamenti di pensiero introdotti, impegnandosi nelle attività lavorative e intellettuali per non subire troppo questi trattamenti.

Ma ovviamente, o quando è alla guida e non si può coprire con musica ad alto volume, o quando si è in ambiente familiare, o quando si cerca di dormire o si sta qualche minuto tranquilli, si subiscono molti di questi attacchi. In particolare viene attuata la strategia del risveglio improvviso (con suoni od altro) cui seguono delle tattiche di rincretinimento oppure delle simulazioni "processuali". A volte si ha la sensazione che si tratti di persone impreparate destinate appositamente allo scopo di creare immaginari assurdi ed estremi.

A volte il sottoscritto si mette a parlare da solo a voce alta (quando possibile) per non sentire queste incursioni.

Che queste possano essere attività con dei risvolti economici interessanti per questo tipo di persone o di enti, è abbastanza probabile.

Infatti, il sottoscritto ha passato numeroso tempo in detenzione (circa 15 anni di carcere e circa 2 di arresti domiciliari) e prima e dopo la detenzione, in attività politiche e culturali-intellettuali di spessore (anche collaborando ad alcune rilevazioni e ricerche e documentazioni del padre), e in qualità inoltre di pittore, sia dal punto di vista dello studio e ricerca artistica e dei materiali, che della produzione artistica, nonché nel lavoro necessario alla sopravvivenza, lavoro informatico di rilievo atteso che negli anni '80 il sottoscritto e fino al 1993 era collaboratore di aziende di servizi informatici *agenti* IBM, dedito alla produzione e ricerca di software applicativo per importanti imprese industriali, quindi, dal 2006 in avanti, del lavoro sindacale e di varie forme di impegno.

Tutto ciò ha trasformato la esistenza del sottoscritto in un real-time che ha inerenze molteplici e che costituisce una forma di vita da CAVIA.

La situazione di per sé intollerabile ha subito di recente due elementi nuovi: la nascita del figlio che ora ha 6 anni e che va seguito con attenzione essendo diagnosticato per una forma di autismo e le coincidenze che troppo spesso si inseriscono in riferimento al proprio lavoro in specie nel sindacato **Federazione Autisti Operai** che è sorto proprio per iniziativa di alcuni lavoratori del settore fin dal 2008 e che si è prodigato nella denuncia alla Procura di Treviso della morte per incuria tecnica dei mezzi quale causa della strage di Cessalto, quale emerge dalla trasmissione Anno Zero del noto giornalista Michele Santoro, uscita nel 2009. "Corri bisonte corri" pubblicata su Youtube al link <https://www.youtube.com/watch?v=JITMYJBJCT>.

Con la presente il sottoscritto viene inoltre, ad informare che la presente comunicazione rappresenta, a tutti gli effetti, formale atto interruttivo dei termini prescrittivi per la contestazione di tutte quelle quantità e qualità di danno diretto ed indiretto causato al sottoscritto e di ingiusto profitto derivate dallo spionaggio ed alterazione effettuati da terzi sulla vita intellettuale e bio-psichica dello scrivente, che NON ha mai dato assenso alcuno ad alcun trattamento sperimentale né ad alcuna "osservazione scientifica della personalità" e NON ha mai richiesto ALCUN BENEFICIO PENITENZIARIO non considerandosi beneficio la richiesta di espletare in proprio alcune attività artistiche o di studio.

Qualora venisse ravvisata l'esistenza di qualsivoglia "esperimento" sul sottoscritto mi riservo ogni diritto e chiedo che vengano poste in essere tutte le azioni necessarie a far cessare questo trattamento, riservandosi di agire in ogni sede per la tutela del proprio diritto alla vita ed alla personale libertà; tali diritti prescindono dalla condizione giuridica e dalla eventuale detenzione quale che sia la condanna da

subire emessa da un Tribunale dello Stato.

Quanto sopra anche in relazione e se gli stessi "esperimenti" e trattamenti siano stati decisi da altra autorità, in quanto tali "trattamenti" ed "esperimenti" hanno comunque avuto inizio nelle carceri ed istituti di prevenzione e pena e comunque in detenzione sotto l'autorità dello Stato Italia.

Il sottoscritto precisa anche che tali violenze continuate addirittura da 22 anni e nonostante le pubbliche denunce, corrispondono al reato di tortura e che gli/le autori/autrici a ciò dediti/e SIA CHE SIANO CRIMINALI/E O PROFESSIONISTI/E O FUNZIONARI/E, da lui e da tutte le Vittime a lui note in Italia (e in alcuni casi in altri Paesi) di controllo mentale e armi a distanza. a tutt'oggi corrispondono, essendo tali pratiche pubblicamente note ed altrettanto pubblicamente misconosciute e censurate, a ciò che comunemente si intendono come atti TOLLERATI dallo Stato, e richiede che questo scandalo abbia definitivamente a finire.

Il sottoscritto precisa di non avere alcun collegamento con le speculazioni che dal movimento "no vax" in alcune pagine web vengono fatte sulle proprie denunce e dichiara di essere vaccinato contro covid-sars, per quanto sia contrario agli obblighi decisi sugli abitanti della terra in Italia e in diversi altri Paesi.

Con la presente nomina legale di fiducia l'Avv. Ottavio Romano del foro di Gorizia ove si elegge domicilio.

In caso di richiesta di archiviazione si fa appello al rispetto da parte Vs. dell'art. 408 C.P.P. con la comunicazione e notifica di tale eventuale richiesta al sottoscritto anche alla pec paolo.alvise.lorenzo.dorigo@legalmail.it

L.C.S.

Dorigo Paolo



A handwritten signature in black ink, appearing to be 'Dorigo Paolo', is written over a horizontal line. The signature is stylized and somewhat cursive.